

**Pereiro Otero, José Manuel (2010). *Vanguardia, exilio y traducción en las posguerras europeas: Nancy Cunard y Ramón del Valle-Inclán*. Madrid: Verbum, pp. 180**

Cristal Griguolo  
(Independent scholar)

Da un qualsiasi calcolatore dotato di una connessione internet, digitando oggi un paio di sillabe, riusciamo istantaneamente ad accedere, in comodo formato *pdf*, al testo: *Ligazón* (1926), breve *pièce* del galiziano Ramón del Valle-Inclán (Vilanova de Arousa, 1886-Santiago de Compostela 1936).

Negli anni Cinquanta, per consultare quest'opera, Nancy Cunard (Leicestershire 1896-Paris 1965) diventò vera e propria protagonista di un'avventura durata mesi e mesi di assidue ricerche, una infaticabile caccia al tesoro.

Il libro di Otero, scritto in spagnolo, francese e inglese, ci introduce a colei che è stata fonte di ispirazioni letterarie, pittoriche e scultoree, la scrittrice, poetessa e attivista politico Nancy Cunard, nonché al *legame* che si era instaurato fra lei e l'opera villainclaniana, che aveva deciso di tradurre dallo spagnolo all'inglese, con la speranza di vederla un giorno rappresentata al *Watergate Theatre* di Londra, fondato nel 1949 da Velona Pilcher, con la quale era in contatto epistolare.

Ricco di appendici (occupano quasi la metà del libro) con le traduzioni dell'opera teatrale, disegni di Rivero Gil, testimonianze del carteggio tra Nancy Cunard e il suo gruppo di sostenitori, il libro si divide in dieci capitoli che, progressivamente, ci accompagnano nel lungo percorso compiuto dalla scrittrice inglese del lavoro di traduzione, simulacro dell'epoca, anche attraverso le persone con cui lei era in contatto, dal figlio di Ramón del Valle-Inclán, Don Jaime, a Charles Duff, anch'egli attivo sostenitore dell'impresa e autore negli stessi anni di un'altra traduzione all'inglese dell'opera *Ligazón*, ma anche con Pablo Neruda, Picasso e tanti altri.

*Ligazón* significa legame e nell'opera si riferisce ad un legame di sangue, tant'è che Nancy Cunard lo traduce con *Blood-bond* nella prima versione del '51, per poi cambiarlo con *Binding-spell* nell'ultima versione del '57. «Il s'agit d'une superstition 'gallega'. Celui qui boi [sic] le sang d'autroui [sic] et donne la sienne à boive à celui de qui il à bu la sienne reste pour toujours ataché [sic] et fidel [sic] à l'amour» (p. 40). Così le spiega da Perpignan Miguel Romá in una lettera del 26 aprile 1950. Una super-

stizione secondo la quale due persone, bevendo l'uno il sangue dell'altro, rimangono fedeli per sempre all'amore. In questa lettera viene proposta per la prima volta l'opera di Villa-Inclán alla traduttrice inglese.

Otero elargisce, in maniera molto puntuale e dettagliata, informazioni circa luoghi, date e persone che collaborano durante gli anni Cinquanta, tra Europa e Sud America, al comune proposito di vedere rappresentata l'opera galiziana a Londra, ma va anche ben oltre, riuscendo a comunicare la passione con cui questi protagonisti lo affrontano. Inarrestabili si dedicano con tutte le loro risorse a raggiungere l'obiettivo, dedicando anni ed anni ad un progetto che, più di sessant'anni dopo, è ancora tema di studio.

Anche se non è stato loro concesso in vita di vedere l'opera a teatro davanti al pubblico londinese, l'eco di questa vicenda arriva poderosa a noi ed ecco che i loro sforzi non sono stati vani, in quanto attuale risorsa culturale, divulgazione di un caso letterario.

Il titolo: *Vanguardia, exilio y traducción en las posguerras europeas: Nancy Cunard y Ramón del Valle-Inclán* potrebbe risultare vagamente altisonante e c'è da dire che, se da una parte ben riesce a dipingere un quadro esauriente per quanto riguarda la traduzione, dall'altra, avanguardia ed esilio sono tematiche che non lo equivalgono in approfondimento, essendo pennellate accennate nello sfondo, sebbene protagonisti e ambiente risultino pressoché indissolubili, come una *ligazón* nel tempo.